# Salute E PREVENZIONE

PreSa
prevenzione e salute
www.prevenzione-salute.it

## L'opinione

# Quel **nemico** troppo spesso sottovalutato

di **Marco Trabucco Aurilio**

Tutti ne parlano e tutti lo subiscono o dicono di subirlo, ma forse nessuno lo conosce davvero: il termine «stress» è ormai quello più utilizzato dagli italiani. Un nemico che spesso ci accompagna durante tutta la giornata, tutto l'anno, spesso addirittura nei periodi di meritato relax. Siamo al punto che lo stress ha assunto ormai un vero e proprio carattere «psicosociale». Dallo stress che dilania, a giusta ragione, il lavoratore e il disoccupato, a quello più effimero dell'uomo, donna, giovane o anziano che non sa come «decomprimere» le tensioni legate al tran tran quotidiano.

Del resto, dalla Harvad Medical Scholl a Stanford, generazioni di ricercatori si sono trovati concordi nell'individuare nello stress il principale responsabile (o quasi) della maggior parte delle patologie. Da quelle cardiologiche fino alle malattie oncologiche: prime due cause di mortalità nella società industrializzata.

È stato ampiamente dimostrato, infatti, che alti livelli di stress stimolano la produzione di alcune citochine infiammatorie, per alcune delle quali è stato provato addirittura un rapporto direttamente proporzionale con l'insorgenza di alcune tipologie di malattie neoplastiche.

Dunque, possiamo dire che lo stress è un nemico spesso sottovalutato: più di un lavoratore su quattro in Italia, ad esempio, soffre di stress lavoro correlato, legato principalmente all'incapacità di gestire le incombenze del proprio impiego, le richieste o le aspettative riposte.

Ma, diciamola tutta, questo stress negli ultimi anni è sempre più spesso correlato all'incertezza e alla precarietà del lavoro.

La cosa preoccupante è che, nella società dell'iperconnessione, lo stress non risparmia neanche le agognate vacanze, considerate molto spesso status symbol, più che momento di condivisione di tempo, passioni e disconnessione dal mondo virtuale.

La vacanze diventano così troppo spesso «una prestazione» da condividere, sui social ovviamente. Un momento nel quale finiamo per riporre tante, troppe, aspettative. Di qui le relative ansie e paure.

Il consiglio? Fare ciò che si vuole realmente, perché viaggiare è sempre esplorare prima se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'estate senza **stress**

## Le buone abitudini da seguire durante le ferie

alle pagine **2** e **3** **Gorgoni, Nespoli**

Lo speciale **Salute e prevenzione**, a cura di Gabriele Bojano, è consultabile su **www.corrieredelmezzogiorno.it**

*Il focus*

# Relax e buone abitudini Le **regole** da seguire per un'estate senza ansie

L'ansia va lasciata a casa ma neppure bisogna sfrenarsi
Attenti all'aria condizionata, va usata con moderazione
A tavola niente eccessi calorici, bisogna mangiare di meno
Poche medicine in valigia, solo lo stretto indispensabile

di **Raffaele Nespoli**

**Luca Chianura**
Psicologo psicologo e psicoterapeuta, direttore dell'Istituto Metafora e scuola di psicoterapia

**Katherine Esposito**
Ordinario di endocrinologia e malattie del metabolismo presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli

**Salvatore Marotta**
Medico di famiglia, chirurgo generale specializzato in chirurgia d'urgenza e pronto soccorso

Per quanto possa sembrare un controsenso, uno degli stress maggiori dell'estate è proprio partire per le vacanze. L'attesa è tale che, arrivato il momento di liberarsi dal tran tran quotidiano, si finisce negli eccessi e l'imperativo è quello di sfruttare ogni giorno disponibile, in barba ad ogni forma di riposo. Insomma, come spiega lo psicologo Luca Chianura, si perde di vista l'essenza stessa della vacanza. «Ci sentiamo in dovere – dice - di comprimere tutto nel tempo che abbiamo a disposizione. Quindi, tempi stretti e aspettative altissime, e alla fine la vacanza diventa un lavoro». Chianura spiega che a ridosso delle vacanze, per molte persone, l'ansia e le crisi di panico tendono ad aumentare. La causa? «Spesso è la perdita di controllo, paradossalmente la routine ci "protegge" da questi momenti di smarrimento. Ciò non significa che non dobbiamo reagire». Per lo psicologo la risposta è nel programmare, ma anche nel lasciarsi andare all'imprevisto. «Un po' di attività all'aria aperta, la possibilità di non definire nei minimi dettagli ogni istante della vacanza». E soprattutto, abbandonare per qualche tempo cellulare e tablet.

«Staccare con il lavoro è essenziale, ma anche uscire da quella *full immersion* dei social. Sarebbe bene riprendere il contatto con l'altro e con ciò che ci circonda, stabilire o consolidare relazioni reali». Ovviamente lo stress non è l'unico aspetto dal quale guardarsi, per una vacanza a prova di acciacchi è bene seguire qualche piccola (ma molto efficace) regola di buon senso. Secondo Salvatore Marotta, medico di famiglia specializzato in chirurgia d'urgenza e pronto soccorso, alcune attenzione possono fare la differenza. Anche se «le precauzioni maggiori riguardano le persone con malattie croniche o comunque sottoposte a terapie farmacologiche».L'esempio classico è quello degli ipertesi. «Le persone – spiega il medico - tendono a sospendere le terapie ipertensive, credendo che con il caldo queste creino problemi. È un grave errore, perché qualsiasi variazione va definita di concerto con il medico di famiglia e prima di partire».

La valutazione cambia anche a seconda della meta, che sia mare o montagna. «Ad esempio - prosegue Marotta – il paziente iperteso dovrebbe evitare di salire oltre i 1.000 metri, e se proprio non lo può evitare dovrebbe almeno tenersi sotto stretto controllo durante la vacanza».

Non avere particolari problemi di salute non vuol dire sfrenarsi senza regole. Marotta spiega che gli incidenti più comuni arrivano da indigestioni, colpi di calore e forti scottature. Recuperiamo, dunque, la regola del «dopo mangiato». Attendere almeno un'ora prima di fare il bagno è sempre una buona idea. In ogni caso «in acqua ci si deve entrare gradualmente. Il sole fa bene, ma senza voler accumulare in due giorni l'abbronzatura di un mese».

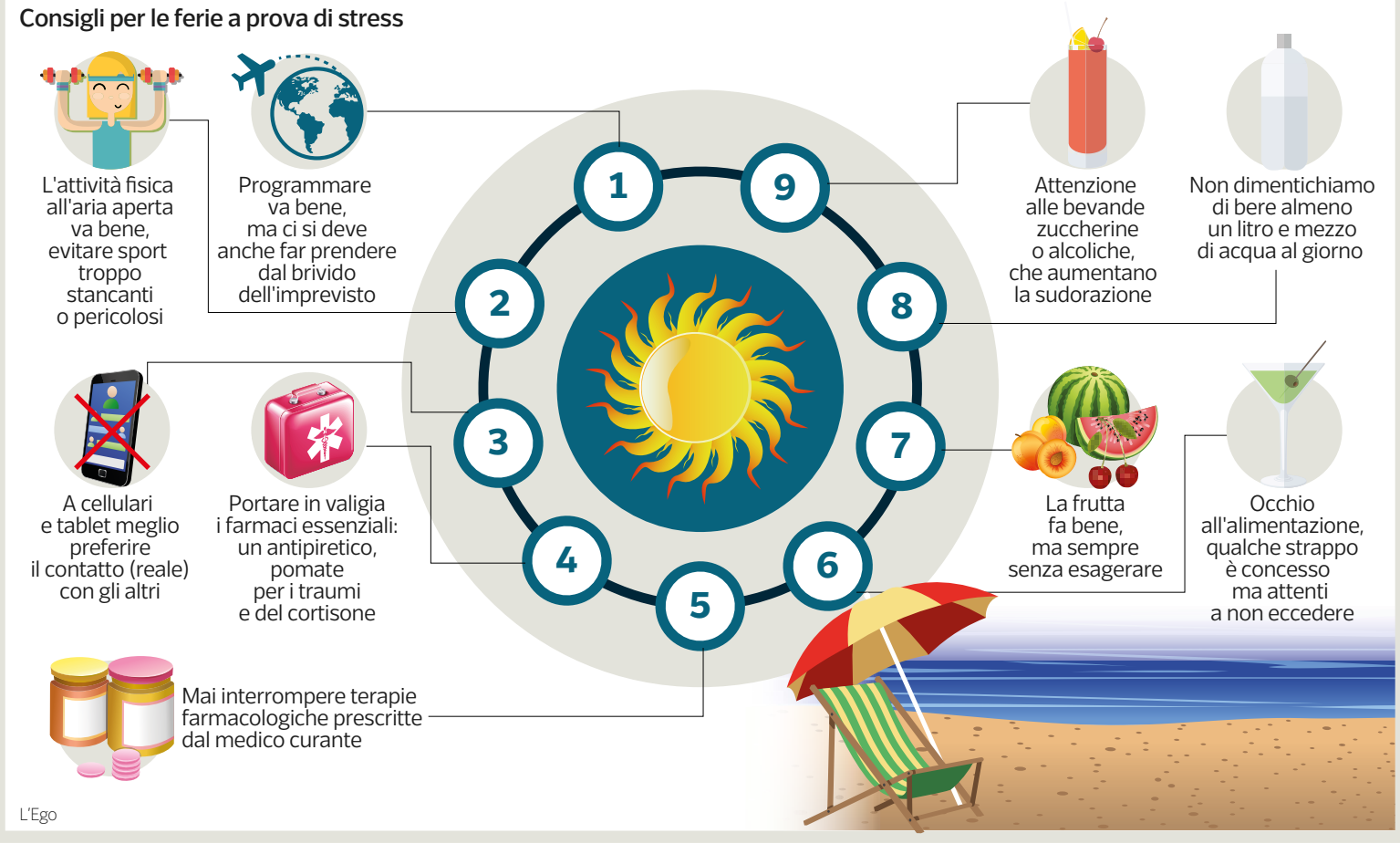
**Incidenti**
I più comuni e frequenti sono colpi di calore, indigestioni e forti scottature

Allo stesso modo, attenzione all'aria condizionata: non solo è bene usarla con moderazione, tenendo una temperatura che non sia al di sotto di 3 gradi rispetto a quella esterna, ma è anche importante una corretta manutenzione dei filtri.

Quanto ai farmaci da portare in valigia, Marotta non ha dubbi: «Sempre a portata di mano un antipiretico, possibilmente a base di paracetamolo, che è perfetto per febbre, dolore articolare e mal di gola. È un farmaco che non interferisce con altre terapie eventualmente in corso e che si può prendere in qualunque momento della giornata. Ovviamente, senza mai abusarne».In valigia servirebbe anche del cortisone, «che può servire per allergie o intolleranze. Non di rado persone che non hanno particolari problemi si ritrovano vittime

## Prontuario del perfetto vacanziere

**Consigli per le ferie a prova di stress**




L'Ego

**A tutto selfie**
Le vacanze iperconnesse nei disegni di Daniela Pergreffi

di importanti reazioni allergiche. Per questo, una minima quantità di cortisone può essere molto utile. Importanti in vacanza anche pomate da utilizzare in caso di lievi contusioni o utili per lenire l'effetto di scottature della pelle».Altro aspetto spesso sottovalutato è quello dell'alimentazione, così la vacanza tende a diventare un momento di eccessi anche a tavola. Invece, come spiega Katherine Esposito, ordinario di endocrinologia e malattie del metabolismo all'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli: «Con il caldo le necessità energetiche del nostro organismo diminuiscono, perché abbiamo bisogno di meno energia per mantenere la temperatura corporea». Dovremmo quindi mangiare di meno, e moderare l'apporto di calorie. L'ideale sarebbe anche scegliere metodi di cottura in grado di mantenere inalterato l'apporto di minerali e vitamine dei cibi. «Consiglio cibi freschi come verdura e frutta – dice Esposito - che forniscono sostanze ad

azione antiossidante (vitamine, polifenoli), sali minerali, e oligoelementi desiderabili per contrastare i pericoli del caldo e della disidratazione (ipotensione, sudorazione profusa)». Attenzione però, troppa frutta può fare ingrassare. «L'eccessivo consumo di zuccheri semplici (come il fruttosio contenuto nella frutta) non è mai raccomandato per l'introito calorico al quale si associa e il conseguente rischio di obesità in individui predisposti. Associare la verdura agli zuccheri alimentari, è un buon metodo per abbattere l'escursione glicemica che dipende dall'assunzione degli zuccheri: dunque, verdura, in prevalenza, e frutta sono buoni compagni sulla nostra tavola, soprattutto nei mesi più caldi».

Ma cosa possiamo mangiare senza troppi sensi di colpa? «Yogurt magro, accompagnato da un po' di frutta secca (noci, mandorle), un'ottima idea per spuntini di metà mattinata o metà pomeriggio, soprattutto se è senza zuccheri aggiunti. In albergo o al ristorante, meglio scegliere un "piatto unico" bilanciato (pasta con legumi e verdure oppure pesce o carni magre con verdure) per assumere i nutrienti necessari senza appesantirsi e eliminare l'eccesso di calorie non necessarie. Condire con olio extravergine d'oliva a crudo è sempre preferibile, così come limitare la quantità di sale da aggiungere durante la preparazione dei piatti per evitare il rischio di ritenzione idrica. Anche un gelato alla frutta o un frullato possono essere una piacevole alternativa al pasto principale, soprattutto nelle giornate che trascorriamo all'aria aperta».Infine, non dimentichiamo di bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno per integrare la perdita di sali minerali con la sudorazione e la traspirazione. Al contrario, attenzione alle bevande alcoliche (che aumentano la vasodilatazione, facendoci sentire caldo) o alle bibite ricche di zuccheri. Tutta roba che non disseta e che ha effetti pessimi sulla nostra salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «In ferie il mio problema è **cucinare**»

## Luisa Amatucci: decidere ogni volta il menu è una grande responsabilità

**Luisa Amatucci**
Attrice di teatro ha lavorato con Eduardo, è nota nel ruolo di Silvia Graziani in «Un posto al sole»

di **Sofia Gorgoni**

Sembra un paradosso, ma anche il periodo di vacanza, lontano dal lavoro, nasconde fattori di stress. Fuori casa non sempre le cose vanno come ci si aspetta: tra spostamenti e imprevisti, il viaggio comporta un pizzico di avventura e richiede capacità di adattamento. Luisa Amatucci, attrice, alle prese con due figli adolescenti, racconta: «Le mie vacanze sono cambiate da quando ho i figli. Bisogna decidere dove andare, qual è il luogo ideale per i bambini: se è meglio la spiaggia o la montagna. La vacanza con i figli è tutta in funzione loro».

**Quindi è la famiglia il vero cambiamento?**

«Prima dei ragazzi non era per niente stressante, si decideva un posto, anzi neanche si decideva, insomma era tutto molto più facile. Con i bambini le cose cambiano. Poi un giorno crescono, noi invecchiamo e di conseguenza si riassestano le cose. Durante la loro crescita, ad esempio, ho scelto di trascorrere 8 anni a Marina di Camerota. Ero in un villaggio con la spiaggia e non c'era lo stress di tornare a casa: era tutto vicino. Adesso che i figli sono cresciuti, il villaggio non va più bene. Mio figlio ha quasi 18 'anni, mia figlia quasi 14. Un anno siamo andati a Procida e si sono creati dei legami, delle amicizie e così sono tre anni che torniamo lì. Magari l'anno prossimo mio figlio potrà andarci da solo e noi potremo cambiare un po' rotta.Siamo stati a Barcellona tutti insieme e anche a Londra ed è stato molto bello. Le vacanze sono un'occasione da questo punto di vista».

**In vacanza le abitudini cambiano, cos'è che mette a dura prova la capacità di rilassarsi?**

**Giorni felici**
Una famiglia in vacanza lontano dallo stress

«Prendendo una casa a Procida c'è lo stress dell'organizzazione. Tolto quello, amiamo trascorrere tutto il giorno in spiaggia. A pranzo si mangia un panino e la sera si cena normalmente. Resta lo stress di fare la spesa e organizzare i pasti, ma questo c'è tutto l'anno».

**Insomma i figli condizionano le vacanze, oltre che la vita lavorativa.**

«I figli condizionano tantissimo la vita lavorativa. Io ho sempre cercato di recuperare i miei spazi, è importante farlo anche per dare un buon esempio a loro. Ho sempre avuto una tata fissa: nel mio lavoro i piani cambiano continuamente, ogni settimana ci sono orari diversi e quindi è importante avere una persona che ti faccia stare tranquilla. Ad ogni modo, i miei figli me li sono vissuti: ti condizionano la vita però è anche giusto recuperare i propri spazi. All'inizio è più difficile ma quando crescono, tutto si stabilizza».

**Il primo consiglio per evitare stress nel momento in cui la famiglia va in vacanza?**

«La cosa fondamentale è trovare un posto dove i figli sono liberi di muoversi, senza dover prendere la macchina per accompagnarli, un posto che vada bene per tutti».

**Quindi fondamentale è la scelta del posto.**

«Sì. Ad esempio scegliere la spiaggia che sia vicino alla casa, in modo che ognuno possa muoversi in orari diversi».

**Qual è la cosa più stressante in vacanza?**

«Decidere cosa cucinare. La madre ha una grande responsabilità, non vuole che i figli mangino male e io preferisco fare le corse pur di farli mangiare bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il benessere

## La terapia
### Le alghe marine come terapia contro il melanoma

Non si tratta di una cura definitiva, ma di certo può essere un aiuto determinante contro il melanoma e arriva dal fondo del mare. Alcune alghe potrebbero essere efficaci nella ricerca di una terapia. Si tratta di una classe di composti vegetali completamente nuova, messa a punto da un team di ricerca del quale fa parte l'Università Vanvitelli di Napoli insieme all'Istituto di chimica biomolecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Icb-Cnr) e all'Università di Genova. La scoperta non riguarda un vaccino contro il melanoma ma piuttosto la sostanza aggiunta come adiuvante, ovvero come mezzo di potenziamento della risposta immunitaria. Insomma, una sorta di fortissimo "ricostituente" di derivazione naturale che potrebbe rendere più efficaci i farmaci. È bene sottolineare che per proteggersi dal rischio bisognerebbe evitare l'esposizione eccessiva al sole e, comunque, non si dovrebbe mai rinunciare alla crema solare.

# Bandiere Blu ma il mare è davvero pulito?

## I parametri da rispettare per ottenere il via libera non tengono conto di altri possibili inquinanti Eppure una contaminazione di tipo chimico potrebbe causare sfoghi cutanei e gravi allergie

**Maria Triassi**
Direttore dipartimento di Sanità pubblica dell'Università degli studi Federico II di Napoli

di **Gianluca Vecchio**

Sabbia dorata o bianchissima e un mare cristallino, in Italia le mete da scegliere certo non mancano. Grazie al programma Bandiere Blu è facile individuare le migliori destinazioni e avere la certezza di fare il bagno in un mare pulito. Quest'anno, inoltre, la salute dei litorali nel belpaese sembra anche migliorata: se l'anno scorso i comuni con bandiera blu erano 163, nel 2018 sono diventati 175: complessivamente 368 spiagge. E a questo punto serve un piccolo chiarimento: il riconoscimento della *Foundation for environmental education* (Fee) può essere assegnato a più tratti di litorale che appartengono al comune, questo non significa bandiera blu per tutte le spiagge di quel comune.

Essere certi di fare il bagno in acque pulite è importante, il perché lo spiega a chiare lettere la professoressa Maria Triassi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica della Federico II di Napoli. «La pelle è certamente una difesa per il nostro organismo, ma fare il bagno in acque solo apparentemente pulite può portare a diversi problemi di salute. L'acqua può essere veicolo di malattie enteriche, che possono avere come conseguenza forme più o meno gravi di dissenteria».In prossimità delle città o anche di fiumi, il rischio principale è quello di nuotare in un mare inquinato da scarichi industriali o domestici. Triassi chiarisce che a monitorare ed assegnare o meno la balneabilità ci sono le Arpa, ovvero le Aziende regionali per la protezione ambientale. Ma a quali parametri si guarda per assegnare il via libera?

> **Il rischio**
> **L'acqua può essere veicolo di malattie enteriche che possono avere come conseguenza la dissenteria**

«La norma attuale – chiarisce la docente - prevede la ricerca di "escherichia coli", che (detta in gergo tecnico) dev'essere nei limiti di 500 unità formanti colonie. Si cercano anche enterococchi, vale a dire batteri che appartengono alla stessa famiglia, e in questo caso il limite è di 200 unità formanti colonie. La normativa per la balneabilità prevede, nella stagione estiva, l'analisi di un campione al mese. E i risultati sono consultabili on line».

L'analisi può portare a quattro gradi di valutazione delle acque: eccellenti, sufficienti, buone o scarse. «A mio parere – aggiunge Triassi – questo tipo di analisi costituisce un limite, perché in questo modo non ci si avvede rispetto ad altri possibili inquinanti, magari di tipo chimico. Anche i nitrati possono essere fonte di inquinamento. Del resto, non possiamo non considerare che barche e campeggi possono essere rischiosi per la balneabilità delle acque. Non sarebbe la prima volta che qualcuno pensa di fare il furbo e ignorare le leggi in materia».Un inquinamento da colifecali può portare a contrarre delle infezioni intestinali, mentre un inquinamento chimico potrebbe causare sfoghi cutanei e allergie. Triassi mette in guardia anche dal rischio che ad essere inquinata sia la sabbia che, al pari dell'acqua, «potrebbe causare dermatiti o infezioni».

Fortunatamente, in prima battuta i controlli delle Arpa e in aggiunta il programma Bandiera Blu, ci aiutano a tenerci lontano da questi rischi. L'assegnazione della Bandiera Blu, ad esempio, tiene in considerazione procedure stringenti, che seguono il protocollo Uni-En Iso 9001-2008. Le località vengono prima selezionate da una giuria internazionale e poi da una nazionale, fase in cui con la Fee collaborano molti enti istituzionali, dal ministero dell'Ambiente a quello della Cultura e del Turismo, passando per il comando generale delle capitanerie di porto-guardia costiera, l'Ispra, il laboratorio di oceanologia ed ecologia marina dell'università della Tuscia, il consiglio nazionale dei chimici e l'Anci.

Ci sono poi piccoli indicatori che non sono esattamente "scientifici", ma che tuttavia possono restituire un'idea della pulizia delle acque. La presenza di troppe alghe, ad esempio, non è mai un bene. Mentre, l'abbondanza di fauna marina potrebbe dirci che le acque sono in salute. Va invece sfatato il mito per cui la presenza di meduse sarebbe garanzia di mare pulito. Ma è chiaro che questi sono solo indicatori approssimativi, per andare sul sicuro è bene sempre affidarsi al lavoro degli esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Parlamento tutti gli uomini della sanità

## Tra vecchie conoscenze e volti nuovi ecco i componenti delle commissioni All'esame numerose proposte di legge già depositate ad inizio legislatura

**Marialucia Lorefice**
Deputato M5S, è presidente della XII Commissione Affari Sociali di cui già è stata componente nella scorsa legislatura

**Michela Rostan**
Deputato Leu, è la vicepresidente assieme a Rossana Boldi (Lega) della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati

Dopo 109 giorni dal voto del 4 marzo, con la costituzione delle Commissioni permanenti di Camera e Senato e dei relativi uffici di presidenza, che si sono insediate il 21 giugno, il Parlamento entra nel pieno dell'operatività e può avere inizio l'esame delle numerose proposte di legge già depositate sin dai primi giorni della nuova legislatura.

A Montecitorio, nella XII Commissione Affari Sociali, il presidente è Marialucia Lorefice (M5S, già componente della stessa commissione nella passata legislatura insieme a Dalila Nesci). Tra i volti noti anche l'ex sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, il pediatra Paolo Siani e l'atleta paralimpica Giusy Versace, che ha già depositato una proposta di legge su «Introduzione degli ausili e delle protesi destinati a persone disabili per lo svolgimento dell'attività sportiva tra i dispositivi erogati dal Servizio sanitario nazionale». Torna in Commissione Affari Sociali anche Michela Brambilla.

«Tra i temi prioritari - ha detto Lorefice - figurano la sicurezza delle cure, il taglio delle liste d'attesa, l'applicazione dei Lea, il rispetto dei diritti e delle necessità dei disabili. Italiani e salute pubblica sono al primo posto del programma. Svolgerò l'incarico affidatomi con dedizione e sarò garante di tutte le forze politiche presenti in Commissione». Oltre a Lorefice, vice Rossana Boldi (Lega) e Michela Rostan (Leu), segretari Marcello Gemmato (Fdi) e Arianna Lazzarini (Lega).

Componenti, in ordine alfabetico, Roberto Bagnasco (FI), Massimo Enrico Baroni (M5S), Maria Teresa Bellucci (Fdi), Fabiola Bologna (M5S), Michela Vittoria Brambilla (FI), Micaela Campana (Pd), Elena Carnevali (Pd), Andrea Cecconi (Misto-Maie), Giuseppe Chiazzese (M5S), Celeste D'Arrando (M5S), Vito De Filippo (Pd), Guido De Martini (Lega), Sara Foscolo (Lega), Mara Lapia (M5S), Alessandra Locatelli (Lega), Stefania Mammì (M5S), Antonino Minardo (FI), Stefano Mugnai (FI), Silvana Nappi (M5S), Dalila Nesci (M5S), Roberto Novelli (FI), Ubaldo Pagano (Pd), Massimiliano Panizzut (Lega), Claudio Pedrazzini (FI), Giuditta Pini (Pd), Nicola Provenza (M5S), Luca Rizzo Nervo (Pd), Francesco Sapia (M5S), Doriana Sarli (M5S), Angela Schirò (Pd), Stefania Segnana (Lega), Paolo Siani (Pd), Gilda Sportiello (M5S), Paolo Tiramani (Lega), Giorgio Trizzino (M5S), Francesco Troiano (M5S), Giusy Versace (FI), Leda Volpi (M5S), Edoardo Ziello (Lega).

> **I temi prioritari**
> La sicurezza delle cure, il taglio delle liste d'attesa e l'applicazione dei Lea

«Il mio primo impegno è procedere sin da subito a un confronto con le regioni per un aggiornamento delle criticità dei Lea, in particolar modo per snellire le procedure per l'assegnazione dei riparti del Fondo nazionale e per evitare l'eccessiva frammentazione tra quota indistinta, premialità e obiettivi di carattere prioritario. Due circostanze che rischiano di creare difformità inaccettabili tra regione e regione su tempi e qualità del servizio sanitario», ha sottolineato Rostan.

A Palazzo Madama il presidente della XII Commissione Igiene e Sanità è il medico Pierpaolo Sileri (M5S). Vice: Maria Cristina Cantù (Lega) e l'ex governatore Vasco Errani (Misto - Leu). Segretari: Raffaella Fiormaria Marin (Lega), Laura Stabile (FI). Componenti: Paola Binetti (FI), Caterina Bini (Pd), Paola Boldrini (Pd), Maria Domenica Castellone (M5s), Elena Cattaneo (Gruppo Per le Autonomie), Luigi Di Marzio (M5s), Giovanni Endrizzi (M5s), Antonella Faggi (Lega), L'ex sottosegretario alla Salute del Governo Gentiloni Davide Faraone (Pd), Sonia Fregolent (Lega), Gaspare Antonio Marinello (M5s), Raffaele Mautone (M5s), Giuseppe Pisani (M5s), Maria Rizzotti (FI), Marco Siclari (FI), Paola Taverna (M5s), Achille Totaro (Fdi), Francesco Zaffini (Fdi).

**Re. San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'evento

## Carabinieri

### Quattro milioni di farmaci falsi scoperti in 4 anni

Quasi 18 mila controlli, per oltre 2,4 milioni di confezioni e 4 milioni di fiale o compresse sequestrati, oltre 200 persone arrestate e 3.200 denunciate, quasi 2 mila segnalate e 4.600 sanzioni comminate. Sono i numeri di 4 anni di lavoro (2013-2017) dal comando dei Carabinieri per la tutela della salute cui si sommano altri 7 mila interventi di controllo nel 2018. I dati presentati in occasione della settimana nazionale contro la contraffazione. Presentata anche la nuova campagna «La tua salute vale di +», voluta dalla Società Italiana di urologia per contrastare il fenomeno partendo dall'acquirente: sarà distribuito nelle farmacie e nei centri di urologia che collaborano con la Siu un opuscolo con un decalogo di comportamento molto chiaro e altre importanti informazioni.

# Tornano gli **Atelier della Salute**

## A settembre al policlinico della Federico II dibattiti, show cooking e visite mediche gratuite

di **Gianluca Vecchio**

**Luigi Califano**
Presidente scuola medicina e chirurgia Unina

**Vincenzo Viggiani**
Dg azienda ospedaliera universitaria Federico II

Torna per una seconda edizione una delle manifestazioni più attese in fatto di prevenzione e nuove terapie di cura. Dopo il successo della prima edizione, la Scuola di medicina e chirurgia e l'Azienda ospedaliera Universitaria Federico II scenderanno nuovamente in campo aprendo le porte della cittadella universitaria per «Atelier della Salute». Ovvero: esperienze, percorsi, soluzioni per vivere di più e meglio». Gli appuntamenti riprenderanno subito dopo l'estate, il 21 settembre (dalle 10 alle 19), e sabato 22 settembre (dalle 9 alle 17), come sempre nel cuore del Policlinico Federico II (Via Sergio Pansini, 5).

«Questa nuova edizione – dice il direttore generale Vincenzo Viggiani – sarà all'insegna della continuità. Ma anche più ricca, con uno sguardo ancor più attento alle tematiche di grande attualità: dai vaccini alla terra dei fuochi, sino all'utilizzo della canapa per uso terapeutico». Temi cruciali nell'era dell'innovazione tecnologica, dei social network, delle informazioni liberamente fruibili in rete e delle fake news, che in fatto di salute sono pericolosissime. Del resto, se è vero che già a partire dagli anni '90 l'informazione su temi di salute è entrata a far parte della cultura sociale collettiva, altrettanto vero è che negli ultimi anni si è passati dall'euforia al timore di incappare in bufale create ad hoc. In quest'ottica, parlare di salute con esperti e addetti ai lavori è certamente un'occasione da non perdere. Un modo per avere informazioni attendibili e, di conseguenza, prendersi veramente cura di sé.

E dunque si parlerà di alimentazione, attività fisica e movimento, benessere psicologico, pratiche di prevenzione, a cui, quest'anno, si aggiunge tutta l'area dedicata al «vivere bene...oltre la patologia». Un percorso che servirà a valorizzare le opportunità che migliorano la qualità della vita quotidiana dei pazienti che convivono con una patologia cronico-degenerativa.

Ci saranno, inoltre, un'area dedicata al rapporto tra salute dell'uomo e salute dell'ambiente e un'area dedicata all'health-innovation, approcci innovativi all'organizzazione, gestione e comunicazione della salute, e all'health-literacy, per analizzare e migliorare le abilità cognitive e sociali che motivano gli individui ad accedere, comprendere e utilizzare le informazioni per promuovere e preservare la propria salute. L'obiettivo è contribuire a ridurre gli ostacoli all'adozione di sani stili di vita attraverso quello che viene definito un approccio cooperativo.L'Atelier della Salute avrà anche dei veri e propri show cooking, allestiti nei locali della mensa aziendale e frutto della collaborazione tra gli esperti di nutrizione della Federico II e noti chef del territorio campano. In questo modo si cercherà di favorire una maggiore consapevolezza nella scelta degli alimenti e nelle modalità di cottura.

Non mancheranno anche sessioni di tecniche di rilassamento, focus sulla preparazione atletica e appuntamenti per passeggiate nelle aree verdi del complesso ospedaliero.- E poi visite mediche specialistiche gratuite grazie ai professionisti dell'azienda, in collaborazione con Campus Salute onlus e Fondazione Pro onlus. «I nostri ricercatori – spiega Luigi Califano, presidente della Scuola di medicina e chirurgia - potranno stabilire un dialogo con la cittadinanza e favorire la conoscenza e la divulgazione delle attività scientifiche che hanno un impatto determinante sulla qualità delle cure. Atelier è, quindi, l'occasione per fare rete e ridurre gli ostacoli all'adozione di sani stili di vita». A rendere possibile la manifestazione è anche il gran lavoro portato a termine nel coordinamento scientifico-organizzativo da parte di Cesare Formisano, (professore associato di Chirurgia generale) e di Alessandra Dionisio, (responsabile della comunicazione della Federico II). Appuntamento fissato al rientro dalle ferie, pronti ad iniziare al meglio un nuovo anno di lavoro o di studio. Con la consapevolezza di fare qualcosa di veramente utile per la propria salute.

**Un anno fa** Un fermo immagine dell'edizione 2017 della manifestazione napoletana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggio pubblicitario

NOVITÀ PER L'UDITO

# C'è ma non si vede. Non è un trucco, è pura INNOVAZIONE.

**Vuoi un apparecchio acustico discreto ma incredibilmente potente? Prova la tecnologia OpenSound™, e scoprirai il nuovo modo di sentire.**

oticon PEOPLE FIRST

## OpenSound™, l'innovazione per il tuo udito.

Il modo in cui percepiamo il suono è diverso da persona a persona. **Si ascolta con il cervello, non con le orecchie**.

**OpenSound™** evolve gli apparecchi acustici con ampie opportunità di personalizzazione secondo le preferenze individuali. **Una tecnologia che si adatta alle tue preferenze di ascolto** e modelli sempre più piccoli in grado di soddisfare le tue esigenze, che ricarichi la notte e usi tutto il giorno

OpenSound™ è stato progettato in base alla percezione sonora individuale creando un'**esperienza di ascolto esclusiva, soddisfacente e naturale**. Con OpenSound™ vivrai un'esperienza di ascolto di alta qualità.

### TRE TECNOLOGIE ESCLUSIVE

**Speech Guard LX**
Preserva gli indizi naturali del parlato, per migliorare la comprensione

**Spatial Sound LX**
Supporta la capacità naturale del cervello di percepire la provenienza dei suoni.

**You Matic LX**
YouMatic tiene in considerazione lo stile di vita e le preferenze personali di ciascun utente.

+

**AFFIDABILE**
L'intero involucro ha un rivestimento nano-coated per essere protetto da sporco e umidità.

**PERSONALIZZABILE**
L'elegante design di Oticon designRITE permette di scegliere il proprio look con grande semplicità.

Scegliere un apparecchio acustico è un passo molto importante. Spesso il timore o addirittura la vergogna di indossarne uno ci indirizzano verso la scelta peggiore: non provarlo e non acquistarlo.

Il giudizio degli altri ci condiziona e ci turba ma in realtà ci stiamo semplicemente prendendo cura di noi stessi. **MA ORA**, la soluzione a questi problemi **ESISTE**.

Dopo un accurato test audiometrico lasciati consigliare da esperti professionisti del settore, che ti suggeriranno la soluzione migliore al tuo problema.

## La nostra esperienza al servizio del tuo udito.

Il gruppo **Cisas**, con i suoi audioprotesisti, è accanto ai suoi pazienti da **oltre 40 anni** supportandoli nella ricerca della soluzione audiologica più adatta alle loro esigenze. Affidarsi a Cisas significa avere: **personale altamente competente, professionalità ed esperienza con grande attenzione al cliente**.

CISAS
Sentirai la differenza.

***I nostri servizi***:

- *Prova di ascolto gratuita senza impegno*
- *Pagamenti personalizzati anche a tasso zero*
- *Assicurazione contro furto e smarrimento*
- *4 anni di garanzia*
- *Test gratuito dell'udito*
- *Centro consulenza e trattamento Acufeni*
- *Convenzionati ASL/INAIL*
- *Assistenza personalizzata e programmata gratuita*

## TwinLink™, sempre connesso al tuo smartphone.

Scarica la **App gratuita "Oticon ON"** gestisci facilmente gli apparecchi.

GET IT ON Google Play
Download on the App Store

**DOVE SIAMO**
- **NAPOLI CENTRO** Via Stendhal, 23
- **NAPOLI VOMERO/ARENELLA** Via M. Piscicelli, 62/64
- **NAPOLI FUORIGROTTA** P.za San Vitale, 28
- **PORTICI (NA)** V.le delle Magnolie, 13
- **SANT'AGNELLO (NA)** C.so Italia, 286
- **AVERSA (CE)** Via Corcioni, 10

Siamo presenti anche a: **CAPRI, ISCHIA** e **PROCIDA**

**PER INFORMAZIONI:**
Chiama il numero **081-051.1500**
Visita il sito **www.cisas.info**

# Solidarietà e lavoro

## La sinergia
Antibiotico resistenza, il piano regionale

In Italia è stato redatto un piano nazionale per il contrasto all'antibiotico resistenza, valido per il triennio 2017-2020, per far fronte all'aumento dell'antibiotico resistenza e della diffusione di microrganismi resistenti agli antibiotici. Il piano prevede uno sforzo di coordinamento nazionale, obiettivi specifici e azioni programmate. In linea con gli obiettivi del piano la Regione Campania ha recentemente approvato le linee di indirizzo per tutte le aziende del sistema sanitario regionale sulle azioni di contrasto al fenomeno dell'antibiotico resistenza e sulle attività di prevenzione e controllo delle infezioni da organismi resistenti agli antibiotici. Il documento campano intende fornire alle figure professionali coinvolte nei percorsi prescrittivi, raccomandazioni generali ed indicazioni specifiche, rispettivamente per la realizzazione dei programmi di antimicrobial stewardship e per l'implementazione locale dei protocolli di terapia antibiotica empirica

# Il successo di «Un farmaco per tutti» Un aiuto per chi non riesce più a curarsi

## Donate fino ad oggi 100mila confezioni di medicine e presìdi per un valore di 1,5 milioni

**Vincenzo Santagada**
Presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Napoli e ordinario di Chimica farmaceutica alla Federico II

di **Raffaele Nespoli**

Un antidoto concreto alla povertà sanitaria che solo nel 2015 ha riguardato oltre 13 milioni di italiani, un milione in più rispetto al 2014, che hanno limitato il numero di visite mediche o gli esami di accertamento per ragioni economiche. Sono in questa condizione 20 famiglie a rischio e 42 povere su 100. Tra gli indigenti aumentano gli stranieri (+6,3 %) e, purtroppo, in queste condizioni ci sono sempre più minori (+3,2 per cento).

Proprio per far fronte a questa emergenza è nato «Un farmaco per tutti», progetto che ha raggiunto numeri da record. Basti pensare che sono state donate sino ad oggi 100mila confezioni di farmaci e presìdi, per un valore economico di circa 1milione e 500mila euro. Questi farmaci e presìdi sono andati a chi non può permettersi cure. Con questo progetto solidale l'Ordine dei farmacisti della provincia di Napoli, assieme al cardinale Crescenzio Sepe, è in campo ormai da due anni, un sostegno concreto ai cittadini in difficoltà. Non a caso, Vincenzo Santagada, leader dei farmacisti napoletani, sottolinea come la categoria «si occupi quotidianamente del bene primario delle persone, quello alla salute. Sguardo e braccia operative a sostegno delle fasce sociali deboli – dice - che in questo momento soffrono e subiscono la cosiddetta povertà sanitaria, sono il primo passo per ridare linfa materiale e spirituale alla società. Napoli ormai rappresenta un modello di raccolta e distribuzione farmaceutica su base volontaristica replicabile in tutta Italia».

L'iniziativa, a carattere permanente (è possibile donare e raccogliere farmaci ogni giorno) e volontario, distribuisce farmaci e dispositivi medico-chirurgici facendo risparmiare oltre un milione di euro al Servizio sanitario nazionale. Le confezioni sono già state donate a Emergency, Croce Rossa, Unitalsi, Elemosiniere del Santo Padre, La Tenda, le Suore della Carità di Maria Teresa di Calcutta, La Casa di Tonia. E anche oltre i confini, nel Burkina Faso e in Benin.

**Gratis**
Con il Camper della salute garantiti i controlli

Con il progetto «Un farmaco per tutti» l'Ordine dei farmacisti della provincia di Napoli continua, dunque, a tracciare traguardi solidali. Nelle scorse settimane sono stati consegnati medicinali e presìdi per un valore di 140mila euro in Burkina Faso. Una risorsa sostanziale per la sopravvivenza della popolazione, che non ha a disposizione neppure medicinali per le prime cure, facilmente reperibili altrove. Si tratta di farmaci non ancora scaduti, provenienti dalla donazione spontanea da parte di cittadini, aziende e privati che non hanno più bisogno del prodotto anche a seguito del cambio o della fine di una terapia o del decesso di un parente. I medicinali raccolti all'interno delle farmacie sono smistati ai vari enti assistenziali che hanno aderito all'iniziativa.

«In Italia è in crescita la povertà sanitaria. Nel 2015 la richiesta di medicinali da parte degli enti caritativi è risultata in aumento del 6,4% rispetto allo scorso anno. Più di 400 mila le persone che non possono più permettersi i farmaci di cui hanno bisogno; gli italiani in difficoltà oggi sono oltre 183mila» spiega ancora il presidente Santagada.

Accanto a questo progetto l'Ordine dei farmacisti opera anche con «Una visita per tutti» dedicando ogni mese alla prevenzione di una malattia: giugno è incentrato sull'insufficienza venosa.

Con il «Camper della salute» vengono garantiti screening gratuiti a tutti. Un progetto itinerante che ha già fatto tappa il 13 giugno in piazza Vittorio Emanuele a Sant'Antonio Abate, il 15 giugno in via Cesare Battista a Torre del Greco, venerdì 22 giugno nella villa comunale di Villaricca; martedì 26 giugno a Frattaminore (in piazza Atella e in piazza San Maurizio); a Napoli mercoledì 27 giugno in via Leopardi a Fuorigrotta e infine a Bacoli, nella Villa vanvitelliana, venerdì 29 giugno.

«Ogni giorno di povertà è una sconfitta per una società opulenta come quella attuale - conclude Santagada - per questo l'Ordine non ha alcuna voglia di restare a guardare né di fornire assistenza solo a chi può permettersi trattamenti medici».

È grazie ad iniziative come queste che moltissime persone in stato di indigenza riescono comunque a veder garantito il proprio diritto alla cura e alla salute. Un diritto, certo, costituzionalmente garantito, ma non per questo sempre accessibile a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Richiesti infermieri e operatori sociosanitari ma soprattutto al Nord

## Scaperrotta (Articolo1): «Oggi oltre ai titoli sono fondamentali empatia e pazienza»

**Gianni Scaperrotta**
Direttore generale di Articolo1, società di servizi dedicati alle risorse umane presente su tutto il territorio nazionale

di **Andrea Petrella**

Un settore, quello della sanità, che dà lavoro ad almeno 2 milioni di persone, personale amministrativo compreso ma che richiede, nello stesso tempo, figure di «alto valore, sia in termini tecnici sia in termini umani».

A parlare è Gianni Scaperrotta, direttore generale di Articolo1, società italiana di servizi dedicati alle risorse umane presente su tutto il territorio nazionale che, nell'arco di poco più di un decennio, ha raggiunto un livello di specializzazione tale da poter offrire un supporto integrale che va dalla somministrazione alla ricerca e selezione, dalla formazione fino ai processi di outplacement e di career counseling.

**Qual è il panorama dell'occupazione nel settore della sanità?**

«Ritengo sia molto utile esaminare i dati contenuti nel primo rapporto sul sistema sanitario nazionale realizzato dall'Osservatorio salute, legalità e previdenza, nato dalla collaborazione tra Enpam ed Eurispes. Secondo i risultati dell'indagine, il 10% del totale degli occupati del nostro Paese lavora nel settore della sanità e il 44% di questi opera nei servizi ospedalieri, percentuale nella quale, tuttavia, è compreso anche il personale amministrativo, quindi con mansioni non afferenti alle professioni sanitarie. A questi dati è doveroso aggiungere la considerazione che la popolazione italiana sta invecchiando sempre di più e ce lo dicono, anche in questo caso, i recenti dati Istat sulla situazione demografica del Paese, in cui si evidenzia che ci sono state solo 458 mila nuove nascite nel 2017. Questo comporta, ovviamente, che nel privato vi sia una maggiore richiesta di personale che si occupi della cura della persona e in particolare degli anziani».

**Al lavoro**
I profili aperti da Articolo1 sono 60 di cui 10 per infermieri

**Articolo1 come opera in questo ambito?**

«Ci siamo sempre attivamente occupati del settore sanità e abbiamo al nostro interno, quasi fin dalla nascita, la divisione "Medical" che con personale altamente specializzato ha sviluppato tecniche di selezione in grado di individuare profili di alto valore. Stiamo, inoltre, lavorando alla start up di un'altra divisione che si occupi attivamente dell'assistenza alla famiglia, perché in una famiglia in cui tutti lavorano è sempre più complesso, e direi quasi impossibile, prendersi cura degli anziani, dei bambini e della casa. Noi vogliamo essere in grado di fornire personale specializzato capace di soddisfare questo tipo di bisogni con professionalità e soprattutto umanità».

**Quali sono i profili più ricercati?**

«Infermieri professionali, farmacisti, operatori sociosanitari. A tutti è richiesto un titolo di studio consono allo svolgimento della professione, una precedente esperienza. Per gli operatori sociosanitari, che vengono soprattutto ricercati al Nord e per Rsa, doti fondamentale, oltre ai titoli di studio, sono l'empatia e la pazienza».

**Quali sono le posizioni aperte in questo periodo?**

«Abbiamo ricerche aperte per circa 60 profili: 20 farmacisti, 20 operatori sociosanitari, 10 infermieri professionali, 10 Ottici. Sono tutti ricercati al Nord Italia, fra Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli. Comunque, le specifiche si possono trovare sul nostro sito e anche i curricula possono essere spediti direttamente accedendo al nostro sito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La tecnologia

## Farmaci biosimilari, esperti a confronto a Napoli

### Nel 2017 l'utilizzo in Campania è stato solo del 18%

«La produzione di farmaci biosimilari avviene nel rispetto di rigidi requisiti di qualità, utilizzando metodi all'avanguardia, ed è fondamentale che tali medicinali soddisfino tutti i livelli di compatibilità per ottenere l'approvazione da parte degli enti regolatori». Lo ha detto Sabino De Placido, ordinario di Oncologia medica alla Federico II, a margine di una tavola rotonda istituzionale, promossa da Italian Health Policy Brief. Nel 2017, in Campania, l'utilizzo di farmaci biosimilari è stato solo del 18% sul totale dei medicinali disponibili in commercio. Ugo Trama, della Uod «Politica del farmaco e dispositivi» (direzione generale per la tutela della salute), spiega che grazie ai biosimilari «sarà più ampia la fascia d'accesso di ammalati alle cure, con la possibilità di liberare risorse a settori come l'immunoterapia».

# Robot e strumenti 3D Così sta cambiando la **sala operatoria**

## Gesti sempre più netti e precisi a tutela dei pazienti

**Roberto Sanseverino**
Direttore chirurgia oncologica ospedale Umberto I Nocera Inferiore

di **Emanuela Di Napoli Pignatelli**

Cicatrici sempre più piccole e decorsi operatori sempre più veloci, questi sono gli obiettivi della chirurgia che ormai è diventata mini invasiva da alcuni anni. I chirurghi però cercano sempre sfide differenti, ed in loro aiuto arrivano le nuove tecnologie. Roberto Sanseverino, direttore del dipartimento di chirurgia urologica e oncologia dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, è un pioniere in Campania nell'utilizzo delle nuove tecnologie e presiede un corso che richiama specialisti urologi da tutt'Italia.

**Quali sono le nuove tecnologie che arrivano in aiuto di voi chirurghi?**

«Nel corso degli ultimi anni, siamo passati dalla visione Hd standard definition (alta risoluzione), a una sempre più innovativa tecnologia 3D, che permette una visione più accurata degli organi interni riproducendo la visione tridimensionale, garantendo un migliore orientamento e percezione della profondità di campo. Oggi abbiamo a disposizione anche la tecnologia 4K, cioè un'altissima definizione, che è due volte più precisa, e la robotica che si può utilizzare in diversi modi, ad esempio possiamo utilizzare solo un braccio meccanico, che muove all'interno del corpo del paziente lo strumento ottico, per permettere al medico di operare con una visione ottimale, oppure utilizzare un robot completo che permette di agire con diversi strumenti al fine di consentire un gesto chirurgico sempre più netto e preciso».

**Il chirurgo**
«Ora un braccio meccanico muove lo strumento ottico nel corpo del paziente»

**Si parla anche di fluorescenza, di cosa si tratta?**

«È una iniezione endovenosa di un colorante vitale che, coadiuvata dall'utilizzo di strumenti ottici mirati, permette di colorare il sistema vascolare in modo da determinare con precisione le conseguenze di ogni atto chirurgico, mi spiego meglio, nel caso voglia causticare e chiudere un vaso, se il gesto mi crei poi qualche problematica ischemica.

**Innovazione anche nell'utilizzo di sezione ed emostasi dei tessuti con energie sempre più sofisticate come le energie bipolari. Sono utili?**

«Immensamente, un taglio sempre più netto ed una riduzione del sanguinamento sono gli strumenti necessari ad un post operatorio più rapido e con meno complicanze».

**Mini invasiva** È la chirurgia oggi grazie alle nuove tecnologie in sala operatoria

**I chirurghi sono soli in questa sfida?**

«No, sono affiancati da un valido team multidisciplinare in cui ha un ruolo fondamentale l'anestesista. Negli anni è stato implementato il numero dei monitoraggi che sono diventati sempre più sofisticati, a quelli emodinamici si sono aggiunti quelli per la profondità dell'anestesia, fondamentale nella chirurgia laparoscopica. Al bis ( bisprectal index) e al monitor ani si affianca il conox che permette contemporaneamente di misurare la profondità del piano ipnotico e il dolore percepito dal paziente. In tal modo otteniamo un'anestesia così detta *tailored* (cucita sul paziente) evitando i devastanti effetti di un piano anestetico oltremodo profondo o troppo superficiale ( risveglio intra operatorio) e al tempo stesso otteniamo un paziente ( immobile) conditio indispensabile per agevolare queste tecniche chirurgiche».

La sfida è proprio nell'interesse del paziente, ma per fare questo c'è bisogno di formare chirurghi che devono essere sempre più specializzati, che conoscano perfettamente le metodiche, che utilizzino quelle giuste, ragionando in termini di secondi e che conoscano ed immaginino perfettamente le conseguenze di ogni gesto chirurgico. Da qui la necessità di un confronto con medici esperti italiani e stranieri, delle nuove metodiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività Medico-Chirurgiche: Direttore Sanitario dott. S. Capizzi

Area Chirurgica:
Chirurgia Generale
Chirurgia Vascolare
Chirurgia Plastica e Ricostruttiva
Urologia
Oculistica
Otorinolaringoiatria
Ortopedia e Traumatologia
Area Medica:
Medicina Generale
Cardiologia
Neurologia e Neurofisiopatologia
Area Materno Infantile:
Ostetricia e Ginecologia
Centro di Procreazione Medicalmente Assistita

CASA DI CURA
VILLA DEI FIORI
- ACERRA -

Area Critica:
Terapia Intensiva Neonatale
Terapia Intensiva Cardiologica
Rianimazione e Terapia Intensiva
Area Servizi di Supporto:
Diagnostica di Laboratorio
Diagnostica per Immagini
- Radiologia Tradizionale
- T.A.C.
- Risonanza Magnetica
- Ecografia/Mammografia
Videoendoscopia Digestiva
Pronto Soccorso Ostetrico

Pronto Soccorso

Struttura Medico – Chirurgica e Riabilitativa di Elezione e di Emergenza

Attività Riabilitative: Direttore Tecnico dott. V. Saviano

Degenza di tipo estensivo
Semi-Convitto
Ossigenoterapia Iperbarica
Terapia Occupazionale
Pedagogia e Musicoterapia
Riabilitazione Cardiologica
Idrochinesiterapia
Psicomotricità
Fisiokinesiterapia
Logopedia
Osteopatia
Onde d'urto

Villa dei Fiori S.r.l.
Corso Italia n. 157 – 80011 Acerra (NA)
Centralino Pbx: 081.31.90.111
www.villadeifioriacerra.it e-mail: info@villadeifioriacerra.it

# La prevenzione

## Salerno
### Ictus acuto, trecento medici al corso dell'Asl

Con la giornata presso l'ospedale di Agropoli si è concluso il ciclo di eventi formativi sull'ictus acuto, realizzato dall'Asl Salerno e che ha visto la collaborazione del dipartimento Emergenza e Reti Tempo Dipendenti, l'Ordine dei Medici di Salerno e Angels Initiative, progetto europeo sostenuto dall'Eso. Il programma formativo è stato attuato in tutta la provincia di Salerno nel periodo aprile-giugno, con 6 edizioni, di cui 5 negli ospedali di Vallo, Sapri, Eboli, Nocera Inferiore, Agropoli, ed una nella sede dell'Ordine dei Medici a Salerno. Hanno partecipato oltre 300 medici. Numerosi i relatori coinvolti: Antonio Apolito, Rosa Becci, Vincenzo Busillo, Dario Coppetta, Teresa Cuomo, Maria Di Gregorio, Antonello Esposito, Giovanna Esposito, Paola Marotta, Rosa Napoletano, Vincenzo Pizza. La proposta formativa è nata all'indomani della pubblicazione del nuovo piano ospedaliero della Regione Campania, che ha previsto tra l'altro, la implementazione della Rete Stroke nel territorio della Provincia di Salerno.

# Virus Hpv ora vaccinare anche i maschi

## Si è partito dalle ragazze visto che ogni quattro donne infettate c'è un solo caso tra gli uomini Ma all'estero già succede quando ancora non si è avuta una prima esperienza sessuale

**Domenico Arduini**
Ordinario a Tor Vergata e direttore del dipartimento di ginecologia e ostetricia al Santa Famiglia di Roma

di **Renato Nappi**

Sono molte le donne impreparate sul tema della prevenzione dell'Hpv, ovvero dell'infezione causata dal papilloma virus. Domenico Arduini, professore ordinario all'Università Tor Vergata e direttore del dipartimento di ginecologia e ostetricia al Santa Famiglia di Roma, spiega che questo è un grande errore, perché il tumore della cervice uterina è generalmente riconducibile ad una pregressa infezione da papilloma virus e in particolare ad alcuni ceppi definiti ad alto rischio. Va detto che la sopravvivenza a 5 anni nei casi avanzati di tumore conseguenza di una tardiva diagnosi è solamente del 67.5% (in Italia superiore alla media europea che è del 62.4%), quanto alla prevalenza è maggiore al Nord.

«Questo virus – dice Arduini – si trova sia negli uomini che nelle donne e nella maggior parte dei casi l'organismo è in grado di sconfiggerlo senza alcuna conseguenza». Il problema si genera invece quando il sistema immunitario non riesce a debellarlo, soprattutto se si entra in contatto con i ceppi più pericolosi. Ancora una volta, per difendersi, l'arma più efficace è la prevenzione e quindi il vaccino. Arduini chiarisce che la vaccinazione «va fatta sia negli uomini che nelle donne, quando ancora non si è avuta una prima esperienza sessuale. Questo perché, se sfortunatamente durante il rapporto si viene a contatto con il ceppo del virus per il quale ci si vaccinerà, la vaccinazione stessa non avrà più effetto. In Italia – prosegue l'esperto - si è partiti con la vaccinazione delle bambine, diciamo tra i 12 e i 13 anni. In altri Paesi già da tempo si vaccina alla stessa età anche i maschi, noi ci stiamo arrivando. Comprensibilmente si è partito dalle ragazze, visto che statisticamente ogni 4 donne infettate c'è un solo caso tra i maschi».

Arduini sottolinea come uno dei principali successi della medicina sia proprio nella prevenzione del tumore del collo dell'utero. A questo serve il paptest, che si fa dal ginecologo. «Un esame tutto sommato banale ma straordinariamente efficace. Oggi al paptest si associa anche un esame più approfondito che serve a valutare la presenza di eventuali infezioni virali».

Ottenuta la risposta a questi esami, se c'è un sospetto, il ginecologo provvederà ad approfondire per valutare se il collo dell'utero presenti segni specifici di infezione. «In caso affermativo si fa un piccolissimo prelievo di mucosa, del tutto indolore, che servirà ad individuare il ceppo del virus. Ovviamente, se il ceppo è uno dei 4 che possono sviluppare il tumore, parte un meccanismo di osservazione che servirà a capire se la paziente riesce a debellare da sola il virus o se è il caso di intervenire». Quando si ha a che fare con il papilloma virus serve però anche una prevenzione di coppia. Ed è bene chiarire che l'Hpv attacca nello specifico le mucose. «Fare prevenzione di coppia significa che in caso di positività all'Hpv sarebbe bene estendere l'informazione al partner, o ai partner, della paziente. L'uomo dovrebbe infatti sottoporsi ad una visita andrologica per valutare se il glande presenta delle lesioni». Ovviamente la prevenzione dipende anche dalle abitudini sessuali, visto che a rischio potrebbero esserci non solo le mucose vaginali ma anche quelle presenti nel cavo orale e le mucose anali.

«La diagnosi precoce delle infezioni da Hpv è importante – conclude Arduini - ma lo è anche non creare allarmismi che possono portare a trattamenti ingiustificati con, in alcuni casi, interventi demolitivi e complicanze. Il rischio per una ventenne di contrarre almeno 1 ceppo di Hpv durante la vita è dell'80%. Ma il rischio di avere una lesione di alto grado dopo 8 anni nelle pazienti Hpv alto rischio positive è del 8-9% rispetto al 1% di quelle negative o con virus classificati a basso rischio. La conoscenza dell'infezione deve portare alla consapevolezza nella donna di un rischio aumentato che può e deve essere controllato con i mezzi diagnostici a disposizione anche se spesso viene eliminato spontaneamente».

**L'allarme**
Il tumore della cervice uterina è riconducibile ad una pregressa infezione da papilloma virus e in particolare a ceppi ad alto rischio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La malattia

## La novità

### «Senti chi fuma» In un libro le storie degli ex tabagisti

Il fumatore nervoso, quello rassegnato, l'ex tabagista di successo, l'indeciso, il pentito. Esistono tanti tipi di ex fumatori quante sigarette al mondo, o quasi. Fatto sta che il percorso di un tabagista è fatto di tappe importanti in cui ad un certo punto emerge il desiderio di smettere. Nasce proprio dal racconto raccolto dai diretti interessati il libro «Senti chi fuma», di Fabio Beatrice e Rossi Mason Johann, da anni impegnati nella divulgazione dei temi più "brucianti" del tabagismo. Lo hanno fatto utilizzando le più moderne tecniche di *storytelling*, una branca della medicina narrativa, utilizzando interviste semi strutturate ad oltre venti persone che hanno affrontato il percorso di cessazione dal fumo. Storie di vita nelle quali la sigaretta è diventata una vera e propria compagna amata o odiata, messe a disposizione del pubblico con l'obiettivo di aiutare altri fumatori a trovare la propria strada lontano dal loro insalubre vizio.

# Cure palliative la strada è giusta

## La Regione Campania ha emanato i provvedimenti ma bisogna sensibilizzare i cittadini

**Sergio Canzanella**
Direttore dell'Osservatorio cure palliative e medicina del dolore in Campania

di **Raimondo Nesti**

«Quando mio padre si è ammalato di tumore alla prostata avevo circa 45 anni. Ero già un uomo, ma non sapevo cosa fosse il dolore burocratico».

Sergio Canzanella, direttore dell'Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore in Campania, ricorda così l'evento che ha segnato la sua vita, portandolo negli anni successivi a spendersi in favore dei malati oncologici e contro la sofferenza, quella legata alla malattia ma anche alla burocrazia.

«Mi resi conto – racconta - che la mia storia era la storia di centinaia di famiglie, che il mio calvario era il calvario di tutti gli altri. Eravamo costretti a moltiplicare la nostra sofferenza per le regole ottuse del sistema e per la mancanza di strutture specializzate».In quel momento Canzanella decise di dare nuovo impulso ad un'Associazione nata tempo prima, per volontà dell'allora direttore generale dell'Asl Costantino Mazzeo. «Decisi che l'House hospital onlus si sarebbe dedicata al tema dell'oncologia e delle cure palliative. In definitiva, con l'obiettivo di lenire la sofferenza e restituire dignità ai pazienti nonostante la malattia».

**Piccoli gesti**
A volte basta poco, anche solo una carezza, per far sentire meglio una persona gravemente ammalata

Su questo tema, aggiunge, la Regione sta facendo molto. Tuttavia «per completare la rete delle cure palliative in Campania i provvedimenti emanati ancora non bastano: bisogna avviare un'intensa campagna di informazione dei cittadini per sensibilizzarli sul diritto di accedere alla cure palliative. Si devono istituire sia la rete regionale che le reti locali di cure palliative per rendere omogeneo ed esigibile il diritto di accesso a queste cure, per qualunque patologia evolutiva durante tutto il suo decorso, per ogni età ed in ogni luogo».

Si deve, spiega Canzanella, «approvare la legge relativa alla formazione del volontariato in cure palliative. Infine, bisogna intervenire rapidamente affinché nei ricoveri ordinari in ospedale venga riconosciuto ai malati oncologici e non, il diritto alle cure palliative, alla terapia del dolore e alle *simultaneous care*».

Col passare degli anni, House hospital onlus è cresciuta sul campo, grazie al lavoro di centinaia di volontari (medici e non solo) pronti a portare la prevenzione nelle piazze della Campania.

«Abbiamo iniziato da soli, poi sono nate importanti sinergie con Asl, Aziende ospedaliere e Università. La nostra prima esperienza, com'era giusto che fosse, è stata con l'ospedale Pascale».

L'impegno di Canzanella non si è però fermato a questo, negli anni sono nate molte altre realtà, accomunate tutte dall'obiettivo di spingere sui temi della prevenzione e promuovere la salute.

Nel corso degli anni Canzanella è stato segretario campano della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e della Società italiana cure palliative. Dai primi anni del 2000 si dedica con tutto se stesso alla salute delle popolazioni che vivono nella cosiddetta "Terra dei fuochi", soprattutto nel Casertano. Lo fa senza particolare clamore, portando sul territorio in sinergia con le Asl e con le Istituzioni locali attività di prevenzione gratuita e diagnosi precoce e veri e propri screening.

Da questa esperienza, e da quelle avute negli hospice di Solofra e Casavatore (provincia di Napoli), nel 2015 è nato l'Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore in Campania. Più recente, tra le altre è la nascita dell'Associazione italiana cure palliative, della Fondazione Medicina palliativa, dell'Accademia della conoscenza, dell'Osservatorio regionale oncologico in Campania e del Polo della Salute di Lusciano (Caserta). Ma anche di servizi gratuiti quali Pronto pain e Pronto care.

L'ultimo progetto è quello che ha segnato la nascita dell'Associazione italiana direttori generali in Sanità, della quale Canzanella è al momento direttore pro tempore. L'Associazione si propone di riunire tutti i direttori generali d'Italia alla guida di aziende ospedaliere, aziende sanitarie private, istituti di ricerca e Asl iscritti all'albo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HSL
Health Safety Law
Empower Your Health
HEALTH MANAGEMENT | HEALTH COMMUNICATION | ANTIFRAUD HEALTH MANAGEMENT
www.hslandpartners.com
MILANO|ROMA|NAPOLI

Roche

# Scopri Accu-Chek® Guide: Semplifica l'autocontrollo.

**Sistema Accu-Chek®**
**per la misurazione della glicemia**

**Flacone anticaduta**
- Le strisce non cadono
- Agile estrazione della striscia

**Esecuzione del test semplificata**
- Ampia area di applicazione del campione
- Vano ingresso striscia illuminato
- Espulsione automatica della striscia

**Prova Accu-Chek® Guide.**
Chiedi al tuo medico o al tuo farmacista.
**www.accu-chek.it**

Numero Verde **800-822189**
Numero Verde per avere assistenza tecnica sull'utilizzo dei prodotti della linea Accu-Chek® e per richiedere la sostituzione gratuita degli strumenti in garanzia

Le misurazioni devono essere eseguite nell'ambito del controllo medico.
Accu-Chek Guide è un dispositivo medico-diagnostico in vitro CE 0088.
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.
Autorizzazione Ministeriale ottenuta il 17/04/2018.

ACCU-CHEK®

# Le terapie

## Salerno
Sindrome di Sjögren, il convegno

Il 23 luglio si celebra la IV giornata mondiale della sindrome di Sjögren e l'Associazione italiana malati sindrome di Sjögren organizza una giornata di dibattito e informazione con i maggiori esperti nel campo e vari rappresentanti istituzionali. Appuntamento al Grand Hotel Salerno (lungomare Tafuri). Si parlerà dei nuovi traguardi della ricerca ma anche delle iniziative in campo per i pazienti. La sindrome è una rara e grave patologia degenerativa, provoca secchezza degli occhi, bocca, pelle, organi genitali, esofago. Può aggredire pancreas, fegato, cuore, stomaco, apparato osseoarticolare, cardiovascolare e può associarsi a malattie autoimmuni, come fibromialgia, tiroidite di Hashimoto, vasculiti, fenomeno di Raynaud, Les, sclerodermia, diabete, artrlte reumatoide o, degenerare in linfoma.

# Cura delle **malattie rare** Nei centri di Napoli e Bari diagnosi, controlli e visite

## Alla Federico II e al Policlinico si accertano le patologie e si sperimentano nuovi farmaci e trattamenti adeguati

**Francesco Papadia**
Direttore centro pediatrico malattie rare Policlinico Bari

**Antonio Pisani**
Ricercatore alla Federico II, si occupa di reni e patologie rare

di **Alessandra Caligiuri**

Controlli periodici e un approccio terapeutico che non tiene conto del singolo organo da curare, ma di tutto il corpo. Ecco le caratteristiche principali dei centri per la cura delle malattie rare. Nelle strutture, dove vengono prese in carico le patologie che colpiscono non più di cinque persone ogni 10 mila abitanti, lavorano specialisti di diversi ambiti. Una simile organizzazione del personale serve a garantire ai pazienti un percorso di cura più globale, che presti attenzione anche alle ripercussioni della malattia sul resto dell'organismo.

I centri per la cura delle malattie rare dell'Università Federico II Napoli e del Policlinico di Bari seguono, secondo questi principi, le persone affette a partire dalla fase della diagnosi e per tutta la vita, attraverso visite a cadenza regolare. Oltre, alla prescrizione dei farmaci e alle certificazioni.

Antonio Pisani, ricercatore all'Università di Napoli, si occupa nella struttura d'ateneo di patologie rare che colpiscono i reni. Nel centro si studiano anche nuovi farmaci in collaborazione con gruppi di ricerca europei. «Il nostro centro fa da riferimento per la diagnosi e la prescrizione di farmaci specifici per queste sindromi, lì dove esista una terapia. I centri periferici ci inviano i loro sospetti e confermiamo la diagnosi. Una volta accertata la patologia viene emesso un certificato, che serve ad identificare la persona affetta e a chiedere le agevolazioni previste dalla legge, a seconda della gravità», spiega Pisani.Una volta individuata la malattia, i pazienti entrano in un percorso di follow up, in cui vengono monitorati con visite periodiche.«Tutto il percorso di cura e trattamento – continua il ricercatore – è gestito in collaborazione con altri specialisti. La ragione è che molto spesso malattie di questo genere presentano come punto centrale il coinvolgimento di un organo ma si presentano come patologie che influiscono su più sistemi dell'organismo. Dunque, fungiamo anche da punto di collegamento con altre specializzazioni, ad esempio la neurologia o la cardiologia. I pazienti hanno la possibilità di avere anche una diagnosi genetica».

In Puglia l'attività del centro pediatrico di malattie rare del Policlinico consorziale di Bari inizia dallo screening neonatale. La struttura è diretta da Francesco Papadia e ha al suo interno un laboratorio specialistico associato per le malattie metaboliche.«Dopo la fase di screening nei neonati e la conferma della diagnosi di malattia inizia la fase della terapia che durerà per tutta la vita del paziente. Sotto questo punto di vista, seguiamo anche la Basilicata», chiarisce il direttore. All'interno del centro barese è presente un ambulatorio di genetica medica, uno di endocrinologia pediatrica per malattie rare, un altro per la diabetologia di tipo 1 oltre a quello per le sindromi metaboliche e un servizio dietetico specialistico, fondamentale per le malattie del metabolismo.

«La struttura – continua Papadia - gestisce anche il percorso terapeutico delle sintomi malformative plurime. In queste situazioni, è necessario garantire un servizio multidisciplinare con, ad esempio, un'assistenza neurologica, genetica e anestesiologica». Le sindromi rare, secondo il direttore, vanno inserite all'interno di un discorso più articolato di cui fanno parte anche le norme e le loro applicazioni: «La Puglia è al passo con i tempi ma a volte per la messa in pratica passa più del tempo dovuto. C'è poi il problema che riguarda i medici, gli infermieri e il personale di laboratorio. Nel centro che dirigo lavorano persone che si dedicano molto al loro lavoro, ma ci sarebbe bisogno di più dipendenti con contratti stabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Carcinoma prostatico**, in fase iniziale ci sono più probabilità di guarigione

## Esperti a confronto a Bari: non sempre bisogna operare

Tra le patologie più diffuse nel sesso maschile c'è il carcinoma prostatico. In Italia non si sono politiche di screening di massa, per questo la maggior parte delle volte, il sospetto della malattia si ha durante una visita dal medico curante. Di solito problemi urologici, ad esempio urinari, spingono a fare ulteriori accertamenti.

A guidare verso la diagnosi del cancro alla prostata è l'aumento del Psa, cioè del principale antigene che consente di individuare la presenza della patologia e di valutare se sia il caso di approfondire con una visita urologica o una biopsia. Dal punto di vista dei trattamenti, non sempre è necessaria la chirurgia, ed anche quest'ultima sta cambiando, fino a diventare meno invasiva.

Proprio i nuovi approcci terapeutici e l'evoluzione degli interventi, sono stati al centro del convegno organizzato a Bari il 28 e 29 giugno da Emanuele Naglieri, responsabile del gruppo di studio dei tumori uro-ginecologici dell'istituto oncologico Giovanni Paolo II di Bari. Durante il dibattito, è stata data anche ai pazienti la possibilità di rivolgere domande agli esperti.

«Oggi – spiega Naglieri – occuparsi di carcinoma prostatico non vuol dire necessariamente operare. L'approccio terapeutico, infatti, è sempre più ritagliato sul paziente e sulla fase della malattia. Ad esempio, se si scopre la patologia in una fase iniziale, in cui è localizzata, ci sono possibilità di cura e di guarigione molto importanti. Diverso è il caso in cui la malattia è diffusa, con metastasi. Si tratta di situazioni in cui la prognosi è severa, ma ci sono possibilità che permettono la cura».

Le nuove frontiere della chirurgia riguardano soprattutto la robotica.

«L'uso dei robot in sala operatoria permette di eseguire interventi molto meno invasivi, rispetto a prima. Altri vantaggi sono la riduzione dei tempi di degenza, e la riduzione degli effetti collaterali, che in questi sono la disfunzione urinaria e l'impotenza», chiarisce l'oncologo. Ci sono casi in cui sono possibili altre terapie, altrettanto valide.

«Nel caso di localizzazioni ossee della malattia, ci sono delle nuove tecniche di aggressione terapeutica, che non comprendono i farmaci ormonali o chemioterapici, ma trattamenti di medicina nucleare. La radioterapia – continua Naglieri - ha un'efficacia quasi sovrapponibile alla chirurgia, ma con meno effetti collaterali. In un paziente anziano o con problemi che non consentono di fare un intervento chirurgico impegnativo, rappresenta un'alternativa valida».

Per alcune manifestazioni del carcinoma prostatico è possibile fare un monitoraggio, come aggiunge il dottore: «In certi casi, molto selezionati, si può fare una politica di vigile attesa, cioè di sorveglianza attiva. Si tiene sotto controllo il paziente facendo delle analisi ravvicinate nel tempo».

Per quanto riguarda la diagnosi, secondo l'oncologo, gli uomini dovrebbero iniziare a preoccuparsi dopo i 50 anni, avendo ben presente che la predisposizione aumenta se in famiglia ci sono casi seguendo l'asse paterno.

«Da noi non c'è lo screening di massa, ma non tutti gli studi lo ritengono efficace. Dal punto di vista dei pazienti, - continua Naglieri- è importante capire che è possibile un dialogo con il mondo della medicina. Soprattutto, si deve superare la paura di sapere, che molto spesso blocca e ritarda l'accesso alle cure».

**Al. Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emanuele Naglieri**
Responsabile gruppo di studio tumori Giovanni Paolo II Bari

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Salute e prevenzione
PreSa prevenzione e salute
www.prevenzione-salute.it

Coordinatore tecnico-scientifico
**Marco Trabucco Aurilio**

*In questo numero hanno scritto:*
Alessandra Caligiuri, Emanuela Di Napoli Pignatelli, Sofia Gorgoni, Renato Nappi, Raffaele Nespoli, Raimondo Nesti, Marco Trabucco Aurilio, Gianluca Vecchio

*Sono stati intervistati:*
Luisa Amatucci, Domenico Arduini, Attilio Bianchi, Luigi Califano, Sergio Canzanella, Luca Chianura, Antonietta Costantini, Antonio D'Avino, Michelino De Laurentiis, Katherine Esposito, Salvatore Marotta, Emanuele Naglieri, Marialucia Orefice, Francesco Papadia, Antonio Pisani, Michela Rostan, Roberto Sanseverino, Vincenzo Santagada, Gianni Scaperrotta, Maria Triassi, Ciro Verdoliva, Vincenzo Viggiani

Supplemento della testata
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Distribuito con il Corriere della Sera non vendibile separatamente

**Enzo d'Errico**
direttore responsabile

**Paolo Grassi**
redattore capo centrale

**Vincenzo Esposito**
vice caporedattore vicario

**Editoriale del Mezzogiorno s.r.l.**
con socio unico, soggetta a direzione e coordinamento da parte della società RCS Mediagroup S.p.A.

**Giuseppe Ferrauto**
presidente
**Alessandro Bompieri**
amministratore delegato

Redazione, produzione, amministrazione e sede legale:
Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel: 081.760.20.01
Fax: 081.58.02.779

Reg. Trib. Napoli n. 4881 del 17/6/1997

Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enzo d'Errico**

© Copyright Editoriale del Mezzogiorno s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
Sedit Servizi Editoriali srl
Via delle Orchidee, 1
70026 Z. I. Modugno Bari
Tel. 080.585.74.39

Sped. in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli

Diffusione:
m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità:
Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Pubblicità
Via Campania, 59/C - 00187 Roma
Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662
Legale: Tel. 02.2584.6665
www.rcspubblicita.it

Pubblicità locale:
Piemme S.p.A.
Via G. Arcoleo, snc - 80121 Napoli.
Tel. 081.247.31.11 - Fax 081.247.32.20
www.piemmeonline.it

Proprietà del Marchio:
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
RCS MediaGroup S.p.A.

Distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile:
**Luciano Fontana**

# Pianeta infanzia

## Il convegno

Emergenze bimbo, i medici della Sip riuniti a Roma

Corsi di formazione, letture magistrali, workshop. Ma anche tavole rotonde, plenarie, presentazioni di casi clinici e incontri con esperti. È stato un congresso a 360 gradi quello della Sip, che nelle scorse settimane ha visto a Roma il gotha della pediatria italiana. Dalle emergenze neuropsichiatriche al bambino viaggiatore, le tematiche affrontate durante i cinque giorni hanno abbracciato ogni aspetto: vaccini, crescita, alimentazione, allergie, addormentamento e sostegno alla genitorialità. E ancora, diete speciali e zuccheri, maltrattamenti e abusi, bullismo, i primi 1.000 giorni, terapia genica e tanto altro.
Un'iniziativa speciale è stata quella intitolata «Io mi vaccino... tu ti vaccini? La vaccinazione negli operatori sanitari», che ha coinvolto i pediatri della Sip pronti a vaccinarsi per dare il buon esempio. Tra i temi trattati anche «Smartphone e tablet: rischi e opportunità», per aiutare i genitori ad orientarsi in un mondo complesso.

# «Vaccinarsi per la vita»

## L'alleanza tra i pediatri e l'Asl

### Informazioni chiare e certificate per combattere il pericolo delle fake news

**Antonietta Costantini** Direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, è stata commissaria per la sanità

**Antonio D'Avino** vicepresidente nazionale della Federazione Italiana Medici Pediatri

di **Gianluca Vecchio**

In attesa di capire quale sarà la linea del nuovo governo gialloverde sul tema vaccini, da Napoli parte un progetto che di certo contribuirà a migliorare le coperture e ad alleggerire il carico per i centri distrettuali dell'Asl.

Il progetto si chiama «Vaccinarsi per la vita» e vede una forte sinergia tra la Asl Napoli 3 Sud e i pediatri di famiglia della Fimp Napoli, uniti per aumentare la protezione vaccinale dei neonati. Nasce così quella che gli esperti hanno definito «un'alleanza» a favore dei più piccoli. Soprattutto contro la meningite B e le infezioni da rotavirus. Andiamo con ordine.Per aumentare le coperture vaccinali serve prima di tutto una corretta informazione, sono troppi i genitori che cercano di evitare le vaccinazioni per paura di chissà quali effetti nefasti.

Per questo i pediatri della Fimp Napoli e l'Asl Napoli 3 Sud hanno scelto la strada dell'alleanza, cercando di trasmettere informazioni chiare e certificate e combattere le fake news. Un modello di collaborazione che potrà essere esteso alle altre regioni, visto che il rotavirus (responsabile potenzialmente di gravi forme di diarrea infantile che possono richiedere il ricovero) e il meningococco B (ceppo batterico in grado di provocare gravi forme di meningite, tra i più diffusi nel nostro Paese) sono nemici temibili ovunque. «Siamo chiamati ad affrontare sempre nuove sfide in un'offerta sanitaria in costante cambiamento e dobbiamo essere convinti, noi per primi, che la vaccinazione è uno strumento fondamentale per la salute, a tutte le età», dice il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Antonietta Costantini.

**Dalla parte dei più piccoli** L'intesa tra Asl e pediatri di famiglia aiuta i bambini

Così, il progetto che vede assieme Asl e pediatri di famiglia, mette al primo posto la salute dei bambini, obiettivo che si può perseguire solo «portando avanti la cultura della prevenzione e della vaccinazione – aggiunge Costantini - anche oltre quanto indicato dalla legge. Prevenire infezioni come la gastroenterite da rotavirus o la meningite da meningococco B, per le quali esistono vaccinazioni fortemente raccomandate dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019, significa aiutare a proteggere i bambini, a rendere più tranquille le famiglie e ad evitare decessi, ricoveri e spese sanitarie che non hanno motivo di esistere proprio grazie alle vaccinazioni. Sono convinta – conclude - che questo progetto avrà successo e diventerà un modello da esportare nelle altre Asl della nostra Regione».

Cambia il punto di vista, ma cambia anche la sostanza. Lo spiega a chiare lettere il vicepresidente nazionale Fimp Antonio D'Avino. «Esperienze simili già avviate in altre regioni, ci dicono che il pediatra di famiglia non deve essere solamente la fonte dell'informazione per i neo-genitori sulla salute dei loro bambini, ma può diventare anche il sanitario che somministra le vaccinazioni».

Questo permetterà, tra le altre cose, di evitare lunghe liste di attesa e un sovraccarico di lavoro per i servizi di igiene pubblica. «Questa iniziativa vede noi pediatra di famiglia in prima linea, favorisce una presa in carico globale dell'intero percorso di salute del bambino e, sotto l'aspetto organizzativo, aiuta a rendere più semplici e accettate le vaccinazioni per la famiglia, contribuendo in modo significativo a decongestionare i centri vaccinali della Asl».Il progetto si propone dunque come un modello per la sanità regionale, con la speranza che si riesca a creare un circolo virtuoso attorno alle figure degli operatori dei centri vaccinali e dei pediatri di libera scelta. Insomma, una strada in più per fare prevenzione anche attraverso la vaccinazione dei bambini. E' fondamentale infatti garantire ai bimbi la certezza di non contrarre malattie prevenibili con i vaccini, e questo lo si può ottenere solo attraverso il raggiungimento della massima copertura vaccinale possibile, rispettando i tempi e i modi dettati dal calendario vaccinale per la vita, insieme ai pediatri di famiglia che sul territorio informeranno e offriranno le vaccinazioni alle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ricerca

# Un'iniezione sottocutanea e il **tumore al seno** si riduce del 95 per cento

### Trattamento disponibile al Pascale e presto anche in altri centri

**Attilio Bianchi**
Direttore generale dell'ospedale Pascale di Napoli

**Michelino De Laurentiis**
Direttore dell'oncologia senologica dell'ospedale Pascale

di **Raffaele Nespoli**

La lotta ai tumori abbatte un'altra frontiera e lo fa anche grazie ad uno studio internazionale coordinato dall'Istituto Pascale di Napoli. In sostanza, il Pascale è il primo al mondo dove si pratica un'iniezione sottocutanea che può riuscire a «sciogliere» una particolare forma di tumore al seno.

La notizia è di quelle che fanno parlare, del resto il tumore del seno è uno dei più comuni, con un'incidenza molto alta anche in ragazze di giovane età. Tuttavia, non è mai bene generalizzare, soprattutto per non creare false aspettative. E allora, meglio procedere con ordine. Quello che si sta sperimentando al Pascale è un trattamento contro un particolare «sottotipo» di cancro al seno, un trattamento da effettuare prima dell'operazione chirurgica attraverso una rapida puntura sottocutanea. In Italia, questo tipo di tumore del seno, che dal punto di vista tecnico si definisce «HER 2 positivo», riguarda solo una parte dei casi di neoplasia della mammella. Michelino De Laurentiis, direttore dell'oncologia senologica del Pascale e coordinatore nazionale della ricerca, chiarisce che questa combinazione di farmaci «è in grado di ridurre la massa tumorale e in molti casi addirittura la fa sparire». Così, all'esame istologico gli specialisti non trovano più traccia di cellule malate.

Per ora il trattamento è disponibile gratuitamente, in forma sperimentale, solo al Pascale, ma, per fortuna delle pazienti, si diffonderà in cinque nuove strutture ospedaliere ad alta specializzazione localizzate al Nord, al Centro e al Sud Italia nel giro di pochi mesi, tra cui il Policlinico Universitario Federico II di Napoli (coordinatori i professori De Placido e Arpino), il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (coordinatore il professore Puglisi), e l'Istituto Oncologico Veneto/Università di Padova (coordinatori i professori Conte e Guarneri).

Va anche chiarito che i farmaci biologici in questione, pur essendo innovativi, non rappresentano una novità assoluta. Si usano già, ma vengono somministrati attraverso lunghe infusioni endovena. La vera novità di questa sperimentazione è l'accoppiata di questi medicinali uniti in una nuova formulazione e somministrati con un'iniezione sotto pelle. «Questi due anticorpi monoclonali – conferma De Laurentiis – sono stati uniti in una sola somministrazione di pochi minuti, e questa nuova formulazione è una novità assoluta mondiale». L'oncologo ribadisce che la formula viene somministrata, in pazienti con tumore HER 2 positivo, prima dell'intervento vero e proprio e riduce nel 95% la massa. Addirittura nel 70-80% dei casi riesce a farla sparire del tutto.

Le pazienti "arruolate" al Pascale sono state selezionate tra quelle che presentano un tumore alla mammella di tipo «HER 2 positivo», neoplasia che colpisce ogni anno in Italia circa 10mila donne. Il nuovo protocollo rientra nell'offerta terapeutica che ha portato il Pascale ad essere il centro italiano col più alto numero di protocolli terapeutici innovativi sul tumore della mammella: ben 60 sono quelli coordinati proprio da De Laurentiis. «Continuiamo su questa strada», commenta il direttore generale dell'Istituto, Attilio Bianchi, «senza mai dimenticare l'attenzione per tutte le persone che, con fiducia, si rivolgono quotidianamente a noi».

Unico ostacolo alla diffusione di questo trattamento è, per ora, il mancato rimborso da parte del servizio sanitario nazionale. Anche se la gratuità dei trattamenti viene di fatto garantita attraverso protocolli sperimentali presso alcuni centri ad alta specializzazione. Tra questi, come detto, il Pascale, che si è anche distinto per aver introdotto per la prima volta al mondo questa formulazione innovativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sperimentazione**
Il Pascale è il primo al mondo; poi la puntura sarà effettuata in altre cinque strutture d'Italia

**Le prime pazienti**
Selezionate tra quelle che presentano un cancro alla mammella di tipo «HER 2 positivo»

**L'autopalpazione**
È il primo modo per fare prevenzione: in caso di noduli riscontrati al tatto è opportuno consultare il medico

ITER
ISTITUTO di TERAPIA RELAZIONALE
Caserta Napoli

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA SISTEMICO-RELAZIONALE

RICONOSCIUTA DAL MIUR

Certi che, ai fini di un adeguato apprendimento della psicoterapia sistemico relazionale, la formazione debba favorire una trasformazione dello studente, la scuola:

PRIVILEGIA
il lavoro sulla personalità e sulle modalità relazionali dell'allievo affinché possa utilizzarle produttivamente nella relazione terapeutica.

DEDICA
particolare attenzione alla sua storia familiare per valorizzare le risorse del patrimonio trigenerazionale.

GARANTISCE
la pratica della psicoterapia supervisionata dallo staff didattico, con pazienti che afferiscono al servizio clinico della scuola.

SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA | SUPERVISIONE CLINICA | CONSULENZE TERAPEUTICHE | E.C.M.

IN CORSO I COLLOQUI DI AMMISSIONE PER L'ANNO 2019

NAPOLI
Riviera di Chiaia, 105 - 80122 Napoli
Tel./Fax 081 669195

CASERTA
Piazza Vanvitelli, 71 - 81100 Caserta
Tel./Fax 0823 351820

www.iterscuola.it - info@iterscuola.it

# La solidarietà

## L'autoaiuto

### Tumore ovarico, la rete delle pazienti lanciata dall'Acto

Pochi esami diagnostici: così si alimenta il tumore ovarico che vede 500 nuovi casi ogni anno in Campania. Uno dei carcinomi più insidiosi. L'Associazione Acto scende in campo lanciando la rete delle pazienti, delle loro famiglie e di tutti gli attori del sistema sanitario. L'80% delle pazienti con tumore ovarico se ne accorge quando la malattia ha raggiunto il terzo se non addirittura il quarto stadio. Circa cinquecento ogni anno i nuovi casi in Campania. Una vera e propria emergenza che si alimenta soprattutto dell'assenza di esami diagnostici efficaci e quindi della mancanza di prevenzione. Acto Napoli è un'associazione presieduta da Mirosa Magnotti, nata nel 2010, con lo scopo di indirizzare le donne ai centri specializzati, aiutare l'accesso alle terapie innovative e al test genetico per l'individuazione della mutazione dei geni BRCA1 e 2 e a tutte le forme di prevenzione disponibili. Insomma di arrivare laddove il sistema sanitario è carente.

# **Donatori di sangue**, aiuto per la vita

## Tra nuove e vecchie emergenze, celebrata all'ospedale Cardarelli la Giornata mondiale
## Molteplici le iniziative per far fronte alla costante esigenza. Solidarietà da polizia e tassisti

**Ciro Verdoliva**
Direttore generale del presidio ospedaliero Cardarelli di Napoli

di **Renato Nappi**

Non solo la Campania, ma quasi tutte le regioni italiane vivono una costante emergenza, vale a dire quella di riuscire a trovare donatori di sangue. In questo senso l'associazione DonatoriNati della Polizia di Stato ha fatto, e sta facendo, moltissimo. E ha trovato nell'ospedale Cardarelli di Napoli un punto di riferimento e un partner istituzionale importante. Nelle scorse settimane l'azienda ospedaliera napoletana ha ospitato la Giornata mondiale del donatore di sangue, evento che – ha ricordato il direttore generale Ciro Verdoliva riferendosi al Cardarelli - «ci ha aiutato a ricordare il senso della nostra *mission* e ci spinge a dare sempre il massimo. Queste occasioni dimostrano che fare squadra è il modo migliore per tagliare importanti traguardi».

Nell'aula Moriello si sono ritrovati, oltre al presidente Vincenzo De Luca, Fabrizio Ciprani (direttore centrale sanità, reggente, Polizia di Stato), Claudio Saltari (presidente nazionale dell'Associazione Donatori Volontari – Polizia di Stato), Bruno Zuccarelli (direttore dipartimento interaziendale di immunoematologia e medicina trasfusionale - Campania centro), Aldo Ozino Caligaris (presidente del Comitato interassociativo volontari italiani sangue -Civis) e Maurizio de Giovanni che ha voluto prestare la propria immagine in qualità di testimonial.

La giornata è stata il momento più visibile di un percorso iniziato da tempo, assieme al mondo delle associazioni e in particolare con l'associazione Donatori Volontari – Polizia di Stato DonatoriNati Onlus. Un evento carico, tra l'altro, di molta concretezza. Sono stati ben 72 i donatori che si sono proposti e 61 quelli che alla fine hanno potuto donare. Per molti è stata la prima volta.

«La carenza di sangue – prosegue Verdoliva - è un problema drammatico del quale tutti noi siamo chiamati a farci carico. Il nostro compito è fare l'impossibile per invertire la tendenza. Purtroppo, ogni anno il numero dei donatori diminuisce e il fatto che la popolazione stia invecchiando non aiuta. Abbiamo iniziato a rimboccarci le maniche fin dal novembre 2016 quando il servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del Cardarelli è stato a rischio chiusura, ricordo – ed è per fortuna solo un lontano ricordo – le molte ed impegnative riunioni con i dirigenti regionali che ci hanno permesso di comprendere i nostri *vulnus* e ci hanno sostenuto per attivare quanto necessario a superarli, risolverli. È stato grande anche l'impegno di tutte le nostre professionalità per far si che la Campania potesse ancora contare sul Cardarelli».

Un sostegno fondamentale e costante, quello del governo regionale nel supportare ogni iniziativa volta a migliorare le cose. Oggi, grazie alla sinergia tra il Cardarelli e l'Associazione DonatoriNati, l'impegno si è strutturato in maniera continuativa e sempre più solidale, per far fronte alle esigenze dei cittadini.Se «fare rete è la parola d'ordine per portare avanti il grande progetto di DonatoriNati a Napoli e su tutto il territorio nazionale», così come sottolineato dal presidente nazionale di DonatoriNati della Polizia di Stato Claudio Saltari, va detto che il Cardarelli ce la sta mettendo tutta. Negli ultimi anni si è fatto molto e in questi primi mesi del 2018 sono state già tre le iniziative volte al "reclutamento" di nuovi donatori.

Ad aprile la direzione strategica ha accolto con entusiasmo l'evento «Dona la vita e allunghi la tua», ma anche «Chi ama Napoli le dà il sangue», realizzato con il sostegno dei tassisti napoletano che hanno offerto corse gratuite per raggiungere il Centro trasfusionale del Cardarelli. A maggio è stata la volta degli studenti dell'istituto Tilgher di Ercolano, che - appena compiuti i 18 anni - hanno voluto donare, ben consapevoli dell'importanza di questo gesto e adeguatamente motivati e preparati dai loro docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività svolta con il contributo non condizionante di Sanofi Genzyme

World Wide
GROUP
SECURITY & INVESTIGATION

# La sicurezza vale molto,
## ma costa meno di quello che pensi!

- Controllo dei giovani e minori
- Prevenzione dei Furti
- Eventi e Accompagnamento Vip
- Investigazioni civili
- Investigazioni penali
- Investigazioni aziendali legge 104
- Business Intelligence & Business Performance Management
- Vittime di molestie e/o stalking
- Vittime di abusi
- Vittime di estorsione

fornitura e istallazione sistemi di video sorveglianza
con controllo remoto tramite app sul vostro telefonino

SICUREZZA E PREVENZIONE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI, RISTORANTI E STABILIMENTI
• controllo aree • assistenza apertura/chiusura • controllo clienti

*autorizzati dalla Prefettura di Roma*

CHIAMA +39 06.86938468
infoline ed emergenze h24 371.3943920

investigations@worldwidegroup.it | worldwidesecurity@pec.it
www.worldwidegroup.it
Via delle Nasse, 18 00054 Fiumicino (Roma)